

Metti da parte Masterchef Ora sono "pop" le provette

Maxi-ascolti, star mediatiche, grandi eventi: le metamorfosi della ricerca

STEFANO RIZZATO

Altro che grigia e ostile. E se la scienza diventasse un'ossessione collettiva, un catalizzatore globale di interesse, un fenomeno dalle connotazioni pop? I sintomi ci sono. Dalla materia oscura alla genetica, dagli astronauti ai rompicapo matematici: mai come ora la scienza - dispiegata in una serie crescente di discipline - si sta facendo largo nella cultura quotidiana, intrufolandosi ovunque, dalle chiacchiere da bar ai palinsesti tv. Oltre la sbornia di tecnologia e realtà digitali, mentre continua l'abbuffata di chef e ricette, a conquistare l'attenzione ci stanno pensando fisica e medicina, chimica e biologia. Magari al punto di cambiarci un po', rendendoci cittadini più consapevoli.

A schermi unificati. Come per tutti i fenomeni pop, non c'è un unico fronte in cui la novità si fa notare. Ma è il caso di partire dalla tv, dove ad agire da aggregante è la passione del momento per le serie, quelle che una volta si chiamavano telefilm: la più popolare e vista di tutte si chiama «The Big Bang Theory». Ha per protagonisti un gruppo di quattro seccioni tra fisici e ingegneri. Basa molto del suo successo su sketch e battute a sfondo scientifico. Risultato: una traiettoria che nessun'altra

serie può vantare, con ascolti che - soltanto negli Usa - sono cresciuti dagli 8 milioni di spettatori della prima stagione fino ai 19 dell'ottava.

E non si tratta di un caso isolato. A portare in primo piano la medicina e i suoi estremi ci hanno pensato, in vario modo, altre serie tv come «Dr. House» e «Grey's Anatomy». E poi c'è Mehmet Öz: chirurgo cardiotoracico che buca lo schermo e che nel suo show - con ritmo incalzante e in episodi di 45 minuti ciascuno - affronta piccole e grandi questioni legate alla medicina. Ma questo è anche il momento del prepotente ritorno della fantascienza: dopo «Gravity» e «Interstellar» stanno per debuttare le nuove odissee di «Star Wars» e i nuovi plotline paranormali di «X-Files».

Al ricco menu sembra solo mancare il talent show a sfondo scientifico, dopo quelli musicali, artistici e culinari. In realtà il format già esiste, anche se deve ancora uscire dalla nicchia. Si chiama «FameLab», è nato in Inghilterra, ma è ormai esteso a 25 Paesi. Il modello è semplice ed efficace: in appena tre minuti gli sfidanti - giovani scienziati e ingegneri - devono raccontare un tema scientifico a scelta. Mostrando passione, chiarezza estrema e carisma. È un modello molto simile a quello di «Ted» e «Tedx», le celebri conferenze che mettono su un palco - per un po' di minuti a testa - persone con «idee

che vale la pena diffondere». Anche qui la quota di interventi su temi di carattere scientifico è cresciuta. E molto. E negli ultimi quattro anni il primo premio è andato per due volte a un ricercatore.

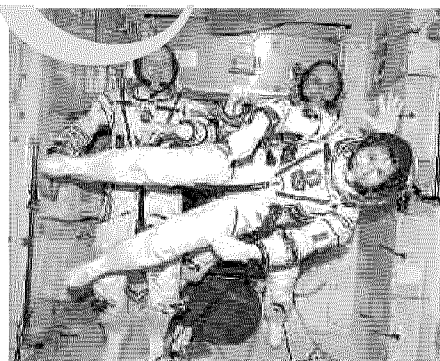
Opportunità da cogliere. Ma ci sono, ancora, altri indicatori della piega pop della scienza. Quasi di colpo il mondo ha riscoperto quanto siano «cool» lo spazio e le sue sfide. Ci si è appassionati all'atterraggio della sonda Philae sulla sua impronunciabile cometa e gli scenari di colonizzazione di Marte sono sempre più in primo piano. Intanto sono nati gli astronauti star, da Chris Hadfield - il canadese che registrò in orbita una cover di «Space Oddity» - a Samantha Cristoforetti. E, tornando sulla Terra, l'interesse intorno ai test sulle particelle del Cern di Ginevra - dove è stato scoperto l'ormai famoso Bosone di Higgs - è senza precedenti.

«La scienza inizia ad essere presente al di fuori dei contesti professionali e questa novità è senz'altro un'opportunità», conferma Stefano Moriggi, filosofo della scienza, divulgatore e docente all'Università degli Studi di Milano Bicocca. Che aggiunge: «Serve però più sperimentazione. In tv ce n'è ancora troppo poca e i nuovi media non sono sfruttati a dovere. Dobbiamo rompere lo schema della lezione frontale, dell'esperto che parla come un

prof dalla cattedra. E fondamentale mostrare che la scienza non è una "cosa" monolitica, ma una comunità basata sulla dialettica e l'esercizio della critica».

A tutto festival. È questo il modello al centro di un altro successo, quello dei festival e dei musei a tema scientifico. Basati sulla sperimentazione di linguaggi e forme più moderni, stanno ottenendo riscontri super. Lo si è visto con le 180 mila presenze all'ultimo Festival della Scienza di Genova e con i 250 mila ingressi registrati tra maggio e ottobre - durante Expo 2015 - al Museo della Scienza e Tecnologia di Milano. E a Trento il «Muse» ha raggiunto un milione di biglietti staccati in soli 21 mesi, mentre a Ferragosto è stato letteralmente preso d'assalto.

«Il passo in più - suggerisce Moriggi - è andare oltre i contenuti. Certo, è bello che tutti sappiano un po' di Darwin e di Einstein. Ma è ancora più importante sfruttare il momento per passare il messaggio che la scienza è più della somma di formule e teoremi e che può essere un patrimonio di educazione civica. Una pratica politica nel senso etimologico del termine. Rendere tutti partecipi delle regole della ricerca - anche con Facebook - può trasformare quest'interesse per la scienza in una mentalità condivisa: nell'abitudine al confronto e al diritto-dovere di esercitare il senso critico».



Realtà e fiction
Samantha Cristoforetti sulla Stazione Spaziale e Harrison Ford nel nuovo episodio di «Star Wars»: «Il risveglio della forza»



La sitcom
Ideata
da Chuck
Lorre
e Bill Prady
e prodotta
dalla Warner
Bros, «The Big
Bang Theory»
è diventata
un successo
globale

